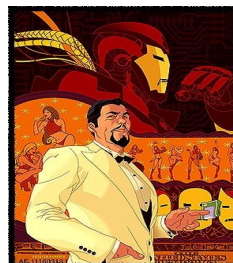
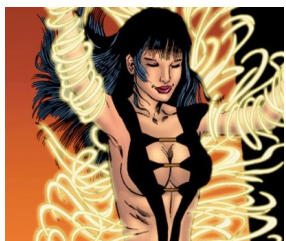


MARVEL IT presenta



IN

## **LIFE MURDER DECOY**

### **PRIMA PARTE**

Di Igor Della Libera

La scritta “Pantages Theatre” con le sue luci colorate si rifletteva sui vetri della limousine che si stava fermando all'ingresso del famoso cinema di Los Angeles. La portiera iniziò ad aprirsi lentamente, mentre i cronisti presenti alla serata lasciavano perdere i commenti di rito e si gettavano come piranha verso l'ultimo arrivato. Molte delle star presenti all'evento avevano già calcato il tappeto rosso, sorriso ai flash con dentature luccicanti e rilasciato qualche autografo alle tante mani con foglietti che uscivano dalle transenne rosso bordò.

Dall'auto scese qualcuno che stando agli ultimi gossip non doveva nemmeno essere in America. Conoscendo il personaggio però non stupiva che avesse fatto un salto dall'altra parte del mondo per esserci.

-E' proprio lui!- gridò una giornalista interessata più all'uomo che alla notizia. Fu la prima a mettere il microfono vicino alla bocca che tutte le donne avrebbero voluto baciare, ai baffi e al pizzetto che facevano impazzire non solo i fan di Douglas Fairbanks.

-Tony Stark.- disse con la voce un po' tremolante. Aveva un gruppo di lentiggini sulla guancia che rivelavano insieme ai capelli rossicci i suoi natali irlandesi.

-L'ultima volta che ho controllato quello era il mio nome- disse l'imprenditore forte del suo charme, sicuro che qualunque cosa avesse detto sarebbe bastata a sciogliere lo sguardo della sua interlocutrice.

-L'ufficio stampa della REvolution ci aveva fatto sapere che avrebbe declinato l'invito occupato in una delicata operazione commerciale in Cina.

-E' stata meno delicata del previsto.- tagliò corto Stark e poi iniziò a camminare sul tappeto rosso – se mi vuole scusare devo concedermi anche ad altre tv e giornali. Tutti vogliono un pezzo di me. Stavolta il tono non era vellutato come il solito e c'era una punta metallica. La giornalista si fece da parte e subito i flash immortalarono ogni singolo passo di uno degli uomini più famosi e ricchi al mondo verso l'ingresso dorato del cinema delle stelle.

\*\*\*

Non era la prima volta che sentiva il suo sangue in bocca. Non era nemmeno la prima che lo aggredivano in un parcheggio e che si risvegliava con un gran dolore alla testa in una stanza asettica, legato ad una sedia. Non erano i pugni del suo aguzzino a fargli male, né le battute cattive. Il vero dolore veniva dal non sapere perché era lì.

Stava contando i minuti che lo separavano dal prossimo incontro con i guanti rinforzati del suo carnefice. La luce era posizionata in modo tale che poteva vedere solo i pugni e non la faccia di chi lo teneva legato. Aveva provato a liberarsi contando su alcune lezioni apprese da uomini più bravi di lui in queste situazioni, ma aveva scoperto come sia impossibile liberarsi da certe corde strette intorno ai polsi, come facciano tutto troppo facile nei film. La porta della stanza era di ferro, arrugginita e quando arrivava il picchiatore lo capiva dal rumore di artiglio sulla lavagna che si sentiva. Era peggio che essere bendato, la luce lo teneva all'oscuro di chi lo stesse torturando mentre il criminale poteva vederlo benissimo, godersi il lavoro di parecchie ore. Un lavoro meticoloso fatto in modo da non lasciare lividi o altri segni visibili a parte un primo pugno di benvenuto che gli aveva fatto sanguinare il labbro. Da come sfrigolavano i colpi era sicuro che usasse dei guanti elettrici. Più dell'impatto il dolore proveniva dalla scarica che gli entrava nel corpo e lo scuoteva tutto come se fosse stato vittima di una crisi epilettica.

-Scommetto che vorresti sapere perché qualcuno mi ha ingaggiato per farti sparire per ventiquattro ore.

-Questo qualcuno dovrebbe pensarci due volte prima di liberarmi.

-Ancora minacce. Chi mi ha pagato per farti passare il peggior giorno della tua vita non è tipo da spaventarsi. Te l'assicuro. E' uno di quelli che fa davvero paura.

-Si accorgeranno della mia scomparsa.

Non ci credeva nemmeno lui, ma far parlare il pugile avrebbe significato dilatare il tempo dei colpi.

-Te l'ho già detto. La tua scomparsa è stata pianificata con cura. Quando scoprirai come, capirai quanto sono state stupide le tue domande.

Buio. L'uomo legato non aveva perso i sensi, i colpi non erano abbastanza forti da dargli questo sollievo. Buio perché chiuse gli occhi e iniziò ad usare la sua arma più grande. La mente. Buio che non durò molto perché il bastardo sadico lo afferrò per i capelli, tirò su la sua testa come quella di una marionetta e infierì ancora con i suoi dannati epugni elettrici.

Gli fece riaprire gli occhi e per un attimo vide qualcosa che fin'ora era rimasto nell'ombra, un disegno sul petto dell'uomo che lo picchiava. Un disegno che gli fece capire che era più in pericolo di quanto credesse.

\*\*\*

Sybil Dvorak aveva conosciuto il mondo di Hollywood dalle riviste stropicciate che trovava dalle amiche e che leggeva dentro il piccolo camper di famiglia. Stava ore sul letto dismesso a guardare le foto delle celebrità e a sognare una vita come la loro. Le bastava però alzare un attimo lo sguardo dalle pagine per posarlo sulla finestra con zanzariera e guardare il campo rom dove viveva per capire che non sarebbe mai riuscita a realizzarlo. Si sbagliava e non perché poco più che diciottenne incontrò quello che credeva un principe azzurro ma perché grazie al suo cavallo bianco, a dire il vero si trattò di un volo in seconda classe con tappa obbligata nel piccolo bagno per soddisfare le voglie del suo eroe, arrivò davvero a Los Angeles. Qui non fece carriera come attrice salvo qualche piccolo ruolo, dove i vestiti erano un optional. che gli servì per liberare dal bozzolo la timida introversa Sybil e far sbocciare la Falena che sarebbe diventata poi. Oltre al suo nuovo io sbocciarono anche i poteri mutanti. Diventò prima una super criminale, poi una super eroina molto sui generis. Ad anni di stanza da quei pomeriggi caldi, resi insopportabili dalle mosche nel camper e dalla lamiera bollente, aveva finalmente coronato il suo sogno. Se era fortunata qualcuno di quei fotografi che stavano scattando foto a ripetizione avrebbero immortalato anche lei. Magari sarebbe finita in qualche giornale, in secondo piano ma comunque su quelle pagine che da piccola

riempivano i suoi occhi.

Quegli stessi occhi affusolati e scuri che adesso puntavano uno dei pezzi più pregiati di quella collezione di facce note. Non era un attore ma da come si muoveva, come parlava con le donne che lo circondavano, come allontanava gli scocciatori o chiedeva semplicemente un'acqua (un'acqua) minerale, Tony Stark sembrava essere nato e vissuto su un palcoscenico. Sybil lasciò il bancone del bar e prese con il se il bicchiere da cui stava bevendo. Indossava un abito lungo, scarpe con i tacchi. Il nero incontrava l'argento ed entrambi si sposavano perfettamente con il suo fisico longilineo. Mentre camminava tra la gente usò il suo potere di controllo sui tessuti per rendersi più appariscente. Il retro sparì scoprendo le spalle atletiche fino quasi al sedere. La gonna si ridusse diventando una mini adatta ad esaltare lo slancio delle sue gambe. Pure i tacchi allungò di qualche altro cm. Sorrise quando Tony Stark accerchiato la vide e si fece spazio per andare lui da lei e non viceversa.

-Crede nel destino?- disse lui non abbandonando gli occhi di Sybil.

-Abbordaggio classico vedo- scherzò lei avvicinando le labbra al bordo del bicchiere.

-Io ci credo, credo nel fatto che sia capriccioso ma che talvolta le sue bizzze possano portare a cose inaspettate come quest'incontro.

-Non male, immagino che questa sia la sua fase uno. Io sono Sybil.

-Tony.

-Quali sono i suoi programmi per la serata?

-Mi aspetto che ci diamo del tu e che potremmo passarla insieme.

-Devo ammettere che mi aspettavo di più da questa anteprema. Lo sai da piccola sognavo di stare in mezzo a questa gente.

-E' il bello del cinema e della tv, non ti fa mai vedere l'uomo che c'è dietro un attore o una star. Sono miti. Sono affascinanti perché irraggiungibili.

-E che uomo c'è sotto questo elegante completo?

-Un uomo che non ti deluderà Sybil, un uomo che ha prenotato una suite da re in uno dei più prestigiosi hotel della città, un uomo che aspettava solo la persona giusta per provarne tutti i comfort.

-Mi piacciono gli uomini che corrono. Anche io sono così.

Tony allungò la sua mano per cercare quella di Falena.

-Allora cosa aspettiamo? Ci aspetta una bella corsa questa sera.

\*\*\*

Aveva imparato a non dare più soddisfazione al suo torturatore. L'elettricità portava ad un dolore immediato, bastava saperlo controllare per superare quel momento in cui il suo corpo sembrava friggere. Ci riusciva sfruttando certi trucchetti imparati da gente più brava di lui a farlo, persone che non contavano su forze esterne per portare a casa la pelle. Dopo un'altro paio di scosse il picchiatore con lo strano disegno sul petto si era fermato. Aveva ricevuto una chiamata. Era uscito e l'uomo legato aveva immaginato che all'altro capo ci fosse la persona che l'aveva fatto "sparire".

Continuava a chiedersi perché solo per 24 ore. Un lasso di tempo sufficiente per far cosa? Peché quel trattamento da interrogatorio sudamericano? Il fatto di non lasciargli dei lividi, dei segni della ripassata doveva essere collegato al piano generale dell'uomo che aveva ingaggiato il bastardo che lo aveva catturato e si stava divertendo con lui. Era anche sicuro che la sua scomparsa non era stata notata. Almeno una domanda aveva avuto una risposta. Adesso aveva il vantaggio di sapere chi fosse il tipo che gli teneva compagnia e doveva sfruttare quell'informazione per uscire da lì. La porta si riaprì e il suono gli fece più male dei pugni che aveva ricevuto e di quelli che lo aspettavano di lì a qualche minuto. Quel suono sottolineava la sua impotenza, acuiva il fatto di essere legato alla sedia, di tremare di dolore.

-Sarai contento di sapere che tutto sta andando secondo il piano, ancora qualche ora e ti risveglierai nel tuo letto.

-Non mi aspetterei di meno da qualcuno che ha ingaggiato Spymaster.

Il tipo nell'ombra rimase un attimo fermo, colpito dal fatto che l'uomo legato sapeva chi fosse e poi scaricò quella sorpresa in un pugno allo stomaco.

-Saperlo non cambia il tuo destino.

-So che lavori di solito come free lance, che sei un sabotatore e una spia aziendale. Posso dedurre dalla tua presenza, da questo simpatico trattamento che sei sul libro paga di un mio competitor.

-Stai zitto. Tu non immagini nemmeno lontanamente cosa ti sta per succedere. Ammetto che vista la partecipazione del tuo sgherro in armatura nella mia morte...

-Presunta morte. Da come picchi è evidente che sei vivo e vegeto.

-Sei divertente. Stiamo passando del bel tempo assieme. Dicevo che ho un conto aperto e personale con te, con Iron Man e anche con quel lenzuolo tecnologico dello Spettro. Se non fossi stato contattato dal "competitor" come lo chiami avrei orchestrato io stesso la mia vendetta. Mi duole ammettere però che non sarei mai arrivato ad escogitare un simile piano.

-Forse dovresti avvisare chi si è preso il tuo nome e il tuo lavoro che sei tornato. Dovresti prenderla con il nuovo Szymaster.

-Ho saputo che la mie eredità è finita in mano a qualcun altro. Posso assicurarti che andrò a chiedere il conto.

-Ho capito che il nostro incontro sta per finire. Non mi puoi nemmeno dare un'indizio su chi c'è dietro a tutto questo.

-Dovrai tenere duro ancora per un po'.

-Certo che è triste vederti ridotto ad un picchiatore qualunque. Sei super addestrato e conosci ogni tecnica per stendere il tuo avversario.

-Stai cercando di farmi dei complimenti.

-Sono debole, provato dal tuo interrogatorio che minaccia potrei mai essere per uno come te. Ti chiedo solo di slegarmi e di darmi la possibilità di un combattimento leale.

-Vuoi che ti liberi per fare a botte con me.

-Sì. Cos'hai da perdere? Mi fa male ogni parte del mio corpo, sono stato legato per ore a parte le pause bagno senza privacy. Non penso di poter essere alla tua altezza, dubito che lo sarei anche in forma dopo mesi di allenamento e con lo stomaco pieno.

-Va bene. Avrai la tua possibilità.

\*\*\*

Sybil attraversò l'attico senza guardarsi troppo intorno. Le luci della città brillavano sulle grandi vetrate. Si tolse al volo le scarpe e con i piedi nudi saltò come una lolita sul grande letto. Tony la seguì con la cravatta in mano che poi lasciò sul tappeto persiano. Lei lo guardò con le mani a coppa che sostenevano il viso. Tornò per un attimo ragazzina, quello era lo sguardo che aveva, pieno di un sogno che anche se non si realizzava come se l'era immaginato, aveva comunque i contorni di una favola. Una storia moderna dove non il vissero felici e contenti probabilmente valeva il tempo di quella notte. Era intenzionata a godersela. A Tony non l'aveva detto ma era una delle celebrità con cui avrebbe fatto volentieri sesso. Non era al primo posto. Anche questo non avrebbe saputo. Non era il caso di smorzare l'autostima.

-Cosa aspetti a venire a letto.

-Sei ancora vestita.- disse lui mentre si toglieva i pantaloni in quel modo poco sexy che fanno gli uomini quando non riescono più ad aspettare.

-Ci metto un attimo.

Detto fatto. Il tempo di un bisbiglio e i suoi vestiti sparirono ridotti a poco più di un piccolo pezzo di tessuto. Era nuda ma si coprì con le lenzuolo per lasciare qualche segreto tra loro due.

Lo vide mentre si abbassava le mutande.

-Vedo che in famiglia non c'è un solo uomo di ferro.- scherzò lei.

-Sei divertente. Non è facile trovare una donna che abbia il senso dell'umorismo.

-L'importante è che tu non mi faccia ridere quando saremo sotto le coperte- rincarò lei arrotolandosi nel lenzuolo.

Lui salì sul letto e iniziò a scoprirla.

-Tranquilla. Mi piacerebbe fare un gioco con te. E' una mia passione, molto eccitante. Non la conosce quasi nessuno. Sybil uscì dal bozzolo delle lenzuola e nuda abbracciò Tony. Aveva davvero dei muscoli d'acciaio.

-Non credo di poteri dire di no, se lo facessi saresti costretto a prendermi con la forza e sembra che hai passato molto tempo in palestra.

-Vedrai che ci divertiremo e tu non dovresti avere difficoltà a fare la bambina cattiva.

Aprì un cassetto e tolse delle strisce di seta.

-La brava bambina è morta tanto tempo fa su un aereo dalla Romania a Los Angeles.- disse tra se Sybil prima che Tony la sovrastasse e afferratela per un braccio iniziasse a passare il nastro intorno al polso.

-Ti faccio male?- chiese dolce.

-Un po'... ma mi piace.- rispose lei.

\*\*\*

Spymaster non si aspettava che il suo avversario fosse così veloce, non dopo il tempo che aveva passato legato alla sedia. Schivo un altro dei suoi pugni e dopo aver studiato le mosse della superspia, affondò finalmente un buon colpo. Il prigioniero si ricordò gli insegnamenti di un certo capitano e usò la sua schiena per far da ponte e impedire che Spymaster lo afferrasse. Il criminale cadde in avanti e l'uomo lo afferrò per il costume e lo colpì in piena faccia. Solo la maschera rinforzata impedì che gli rompesse il naso.

-Il gioco è durato fin troppo.- Spymaster lo colpì con gli stivali al petto e lo gettò contro la sedia.

-E' ora che ti rimetta seduto.- si alzò tenendo la corda in mano.

-Lo sono stato per troppo tempo.- l'uomo afferrò la sedia e con questa fiondò un colpo di traverso a Spymaster e poi si buttò su di lui. Iniziò a tempestarlo di colpi. Non doveva dargli modo di reagire. Il capitano non avrebbe approvato quella tecnica, ma lui non aveva tempo da perdere.

\*\*\*

-Così ti diverti solo tu...- disse Sybil girando la testa verso le mani che Tony aveva legato alla testiera del letto. Aveva fatto lo stesso con le gambe. Era aperta per lui ma non era indifesa come credeva Tony. Voleva lasciarlo fare anche se un po' di preoccupazione per quello strano comportamento si era insinuata nel suo cervello.

-Ho un'altra sorpresa per te.

Allungò la mano nel cassetto.

-Dicono che mi piaccia spezzare il cuore alle donne.

-Non mi piace la piega che sta prendendo questo discorso, Tony sicuro di bere solo acqua minerale come mi hai raccontato?

Sybil non credeva ai suoi occhi, stretto nelle mani dell'uomo che la sovrastava c'era un grosso coltello.

-Non hai paura, non leggo nessun cambiamento emozionale in te.- rimase con il coltello sospeso bloccandosi nell'attimo prima di calarlo contro la ragazza.

-Non ho nessuna ragione per averla, ho la situazione sotto controllo.

Detto questo usò il suo potere per liberarsi dai legami e poi li utilizzò per bloccare le mani di Tony. Con un calcio lo spinse contro il comodino. Questo andò in mille pezzi e fu allora che ogni dubbio sparì. Quello non era Tony Stark. Saltò giù dal letto cercando il suo vestito per tramutarlo nel costume di Falena. Il finto Tony spezzò le corde come se niente fosse. Lanciò il coltello cercando di colpirla. Falena si piegò e l'arma si conficcò nel muro.

-Chi diavolo sei? Cosa hai fatto del vero Tony Stark?

-Io sono Tony Stark.- disse mentre i suoi pugni si piegavano e dal polso uscivano dei piccoli cannoni.

Falena evitò le scariche di colpi.

-E' in momenti come questi che vorrei che anche noi Night Shift fossimo dotati di una tessera come i Vendicatori.

-Sei un dannato robot. Hai sostituito Stark ma perché lo hai fatto?

Il muro dietro di lei era un gruviera. La suite aveva ogni comfort anche l'insonorizzazione. Doveva trascinarlo nel salotto. L'unica cosa che l'avrebbe fermato sarebbe stato un bel salto nel vuoto. Si gettò a terra e prese le sue scarpe con i tacchi, allungò queste creando dei bastoni. Il robot continuava a sparare. Lei si mosse verso i vetri che davano sulla città. Esplosero in mille schegge e alcune la ferirono. Una striscia di sangue si aprì sulla guancia di Falena.

-Alla fine sei come tutti gli uomini con un programma per apparire gentiluomini quando l'unico scopo è portarvi le ragazze a letto... scusa nel tuo caso è ucciderle.

Si trovò i cannoni puntati contro. Nel mirino del Terminator c'era la sua faccia. I capelli scuri le ondeggiavano intorno mossi dal vento della sera.

-Cara Falena è ora di far vedere perché hai scelto questo nome- pensò tra se allargando le braccia. Il tessuto sotto di esse si stese formando delle ali. Stava per buttarsi quando sentì qualcuno gridare dall'esterno.

-Giù. Buttati a terra.

Lo fece e un piccolo razzo passò sopra di lei. Alzò un attimo la testa per vederlo esplodere contro il robot. Nel fumo che seguì non vide molto ma poi sentì il rumore sordo di acciaio che cedeva e la testa del finto Tony staccatasi dai nervi meccanici e dal motore idraulico rotolò fino ai suoi piedi.

-Posso dire di aver fatto perdere la testa a Tony Stark.

-E io posso dire di aver fatto fuori me stesso. Di nuovo. Anche se questa volta invece di un picchiere (bicchiere) ho usato un piccolo lanciarazzi.

Falena si girò. Si era dimenticata per un attimo dell'uomo che le aveva detto di abbassarsi e che l'aveva salvata. Adesso era lì, a pochi passi da lei. Indossava un costume mai visto blu e giallo con un pugno disegnato nel centro, una mano chiusa dentro un globo che teneva un pugnale. Non aspettò che Falena facesse un'altra mossa, si tolse la maschera. Lei disse soltanto.

-No un altro.

-Sono Tony Stark, quello vero. Non è facile da spiegare. Mi hanno catturato e tenuto prigioniero mentre il robot mi impersonava. Aveva il compito di trovare una donna, di ucciderla. A quel punto mi avrebbero mosse accanto al corpo con abbastanza prove da seppellirmi per sempre in una prigione, se mi andava bene.

Falena si sedette su una delle poltrone.

-Ma il robot ha scelto la donna sbagliata ossia me.

-Immagino che tu sia una qualche nuova super eroina... aspetta: conosco il tuo costume: sei Falena del Night Shift, hai combattuto i Vendicatori Ovest qualche anno fa.

Tony non aggiunse, per ovvi motivi, che c'era lui nell'armatura di Iron Man durante quella battaglia.

-Hai ragione Tony. Non ti avevo mai visto vestito così.

-E' il costume del mio rapitore un tizio che si fa chiamare Spymaster. Lavora per qualcuno. Non mi ha detto molto ma fortunatamente mi teneva prigioniero poco lontano da qui. In questo modo avrebbero effettuato facilmente lo scambio.

-Adesso cosa farai, dal rumore delle sirene sembra che qualcuno si sia accorto del casino. Sarà difficile spiegare la nostra nottata.

-Ho bisogno della mia testa.- disse Tony raccogliendo il pezzo del robot.

-Dove credi di andare? Non mi puoi lasciare qui, diciamo che sono un super eroina che il mondo crede essere una criminale. Sai la roba del lavoro sotto copertura.

-Cos'hai in mente?

-Il vero Tony mi avrebbe già invitata nella sua villa.

-Aggrappati, useremo il jet pack di Spymaster.

-So volare da sola. Cosa hai intenzione di fare?

I passi dei poliziotti erano sempre più vicini come le voci, in basso l'ingresso dell'albergo era

flashato dalle sirene delle autopattuglie.

-Scoprire chi ha cercato di incastrarmi.

-Allora dovrai abituarti alla mia presenza, perché chiunque sia ha cercato di uccidermi e ho anche io un conto aperto con lui.

La porta d'ingresso si spalancò spinta dai poliziotti ma quando entrarono non trovarono più nessuno, solo i resti del robot e i vetri sparpagliati in terra. Nessuno guardò oltre il vetro, se lo avessero fatto avrebbero visto la più bizzarra coppia di eroi di sempre.

Continua...

Questo Team Up è nato in una notte tormentata da caldo e zanzare. E' un omaggio ad una delle mie muse di Marvel It, il personaggio di Falena. A questo proposito ricordo che questo stesso mese si conclude la mia prima run dei Night Shift e non serve dire che proprio Falena avrà un ruolo determinante. Ora sapete cosa leggere dopo queste righe.

#### **NOTE**

Il primo Spymaster “muore” nel numero 220 della prima serie di Iron Man, in italia il numero 6/7 della serie dedicata al vendicatore rosso oro dalla Play Press.